

Rassegna Stampa

4/11/2021

GAMBOLÒ IL SINDACO: «PIANIFICATI GLI ASFALTI: RIFATTO IL 90% DELLE STRADE»

Nuove reti fognarie e idriche: investimento da oltre 1,5 milione

>> **Ilaria Dainesi**
ilaria.dainesi@evve.com

GAMBOLÒ - Il progetto esecutivo di riqualificazione e di potenziamento delle fognature, che interesserà via Rovelletto e via Gruvala - nel tratto dall'incrocio con corso Garibaldi fino a via Isella -, è stato approvato dalla giunta di Gambolò. Il cantiere dovrebbe aprire entro l'inizio del prossimo anno, tra gennaio e febbraio; i lavori termineranno in circa un paio di mesi, forse meno. Ad effettuare l'intervento sarà Pavia Acque, che ha la gestione del servizio idrico integrato.

«Si tratta di un'opera importante - afferma il sindaco Antonio Costantino (Lega) - che consentirà finalmente di riammodernare le reti acquedottistiche e fognarie anche in que-

sta parte della nostra città: da anni risultavano vetuste e non più efficienti, come hanno attestato i tecnici. Erano infatti piuttosto frequenti le richieste di interventi di riparazione, spesso per il verificarsi di perdite idriche e di cedimenti del manto stradale, causate proprio dalle carenze strutturali della rete fognaria gambolese».

Il costo dell'opera, un milione e 570 mila euro, sarà completamente a carico di Pavia Acque. «È un'azione - sottolinea il primo cittadino di Gambolò - partita con il rifacimento delle reti in via Isella, per poi passare a quelle di corso Umberto e di via Sforzesca. A dicembre dello scorso anno, la nostra amministrazione ha convocato i responsabili dei vari enti gestori, perché ci eravamo resi conto che gli interventi spesso venivano

effettuati in modo sconsiderato. L'obiettivo era non sprecare soldi pubblici, cercando di pianificare i lavori con la necessaria visione d'insieme. Siamo così riusciti a programmare le asfaltature, tralasciando i tratti di strada che a breve sapevamo sarebbero stati interessati da un cantiere per il rifacimento della rete. Devo quindi ringraziare i vari enti gestori e Pavia Acque, che non solo stanno investendo milioni di euro sul nostro territorio (per quanto riguarda Pavia Acque, complessivamente, si parla di circa 5 milioni di euro, *n.d.r.*), ma ci hanno permesso di pianificare anche i nuovi asfalti. Circa il 90% delle strade gambolesi è stato sistemato. Ci sono ancora delle problematiche, me ne rendo conto, ma stiamo provvedendo per risolverle al più presto».

VERSO IL VOTO

Provinciali, Pd cerca l'accordo con Lega e Fi per il candidato

La segreteria ha incaricato Chiara Scuvera di "sondare" Centinaio e Cattaneo
Il senatore Dem Ferrari: «Partiti obbligati a favorire un dialogo istituzionale»

PAVIA

Uscire dalle logiche dei partiti e cercare un approccio istituzionale per le elezioni provinciali. È questa la linea uscita dalla segreteria provinciale Pd che, nell'incontro di martedì sera, ha dato mandato alla segretaria Chiara Scuvera di verificare se dal senatore Gian Marco Centinaio, Lega, e dal coordinatore provinciale Alessandro Cattaneo, Forza Italia, ci siano reali segnali di apertura per un fronte il più ampio possibile.

SCOMMESSA PER PIAZZA ITALIA

Insomma il Partito democratico intende giocare da protagonista la partita delle provinciali, ricorda che sul territorio si contano più di cento sindaci che in tasca non hanno alcuna tessera di partito e molti di più eletti in liste civiche, sottolinea la necessità di mettere da parte accordi tra partiti e approcci ideologici «per arrivare ad un dialogo



Il deputato Alessandro Cattaneo (Fi) e il senatore Alan Ferrari (Pd)

istituzionale con gli amministratori». «Da questo punto di vista abbiamo letto con favore le dichiarazioni del senatore Centinaio e del deputato Cattaneo che non hanno anteposto il centrodestra, ma la necessità di cercare un approccio diverso ad un'elezione di un ente sovracomunale di secondo livello», spiegano

Il consigliere regionale Villani: «Ai sindaci interessa la soluzione dei problemi pratici»

il senatore Alan Ferrari, il consigliere regionale Giuseppe Villani e Daniele Bosone, già senatore e presidente della Provincia che, proprio nella veste di ex amministratore provinciale, sottolinea la necessità di mettere, al primo punto, le esigenze dei sindaci. «Il tema – spiega Ferrari – non è fare accordi tra partiti,

non è, per il Pd, partecipare o meno ad un tavolo politico con il centrodestra. Il tema è che i partiti sono obbligati a mettersi al servizio degli amministratori e quindi a favorire un dialogo istituzionale. E, di questo dialogo, il Partito democratico deve essere protagonista. Il punto, quindi, è chi si sfila per primo da questo confronto perché vuole imporre un approccio partitico e ideologico». Villani parla di «operazione innovativa per valorizzare a livello istituzionale tutte le energie positive». E aggiunge: «Bisogna uscire da recinti e preclusioni ideologiche. Il compito della politica, in questa tornata elettorale, è costituire un movimento di amministratori per costruire un progetto dedicato a livello istituzionale più che di schieramenti di partito. Un progetto che tenga conto delle esigenze concrete di chi amministra». «Queste elezioni non devono essere una prova muscolare e di contrapposizione tra partiti, ma una prova di maturità per trovare una soluzione più unitaria possibile – sottolinea Bosone -. I sindaci non sono interessati al centrodestra o al centrosinistra, ma alla risoluzione dei loro problemi». «Il Pd – aggiungono – deve esserci per discutere, a beneficio di tutti i Comuni, di tariffe dell'acqua, infrastrutture, scuole, ambiente. Non perde il proprio profilo culturale e programmatico se discute con gli altri, lo perde se fa battaglie velleitarie». —

STEFANIA PRATO



Foto
di Monstera
tratta da Pexels



Si sono chiuse a Rimini le edizioni 2021 dei saloni Ecomondo e Key Energy, riferimento principale per l'economia circolare e le energie rinnovabili in Europa

La transizione passa anche da qui

La strada per la transizione ecologica è tracciata e passa da Rimini, dove si sono chiusi il 29 ottobre con risultati ben oltre le più rosee previsioni Ecomondo e Key Energy, i due saloni dedicati all'economia circolare e alle energie rinnovabili di Italian Exhibition Group. Quasi l'85% di presenze rispetto all'ultima edizione pre-Covid, più di 1.080 marchi presenti a tutto quartiere per il 90% della superficie, 500 ore di convegni e seminari, con il decennale degli Stati Generali della Green Economy, sono i numeri che confermano che la spinta alla transizione ecologica passa anche dalle due storiche manifestazioni di Rimini. Luogo di confronto e soprattutto business per una comunità di imprese, istituzioni, enti e organizzazioni che nei saloni di Rimini si sono confrontati sulle tematiche oggi al centro delle agende di tutti i governi, e legate in particolare alle opportunità connesse all'avvio del PNRR alla vigilia di un appuntamento politico fondamentale come la COP26 di Glasgow. Importante e qualificata, inoltre, la partecipazione governativa italiana, così come l'egida della Commissione europea, a rimarcare l'importanza che queste manifestazioni hanno assunto negli anni come punto



Il corridoio principale di Ecomondo, che si è svolto a Rimini

di riferimento sia nell'area del Mediterraneo sia per istituzioni di primo livello europeo per policy e ricerca ed innovazione nei settori indicati.

Bioeconomia circolare, risorse idriche, trattamento dei rifiuti e processi di digitalizzazione che portano la green economy nel perimetro di industria 4.0 sono tra le novità di filiera più interessanti di questa edizione 2021. Le aziende che lavorano sui processi e il monitoraggio sono l'anello di raccordo tra la raccolta dei materiali di scarto e la materia prima seconda. Cresciuti, anche in termini di business generato in fiera, le bioenergie e il fotovoltaico e tutto il settore dell'illuminazione smart nelle città legato all'efficientamento e alla sicurezza. Il salone biennale dei veicoli per l'ecologia SAL.VE ha messo insieme in un'unica vetrina telaisti e allestitori dei mezzi per l'igiene urbana e gli allestimenti per la raccolta differenziata con mezzi a propulsione ibrida o full electric. Dalle presse meccaniche alle stampanti 3D alimentate da plastiche bio, industria e startup sono state visitate da operatori qualificati e orientati al business, che fanno dei due saloni appuntamenti di green business.

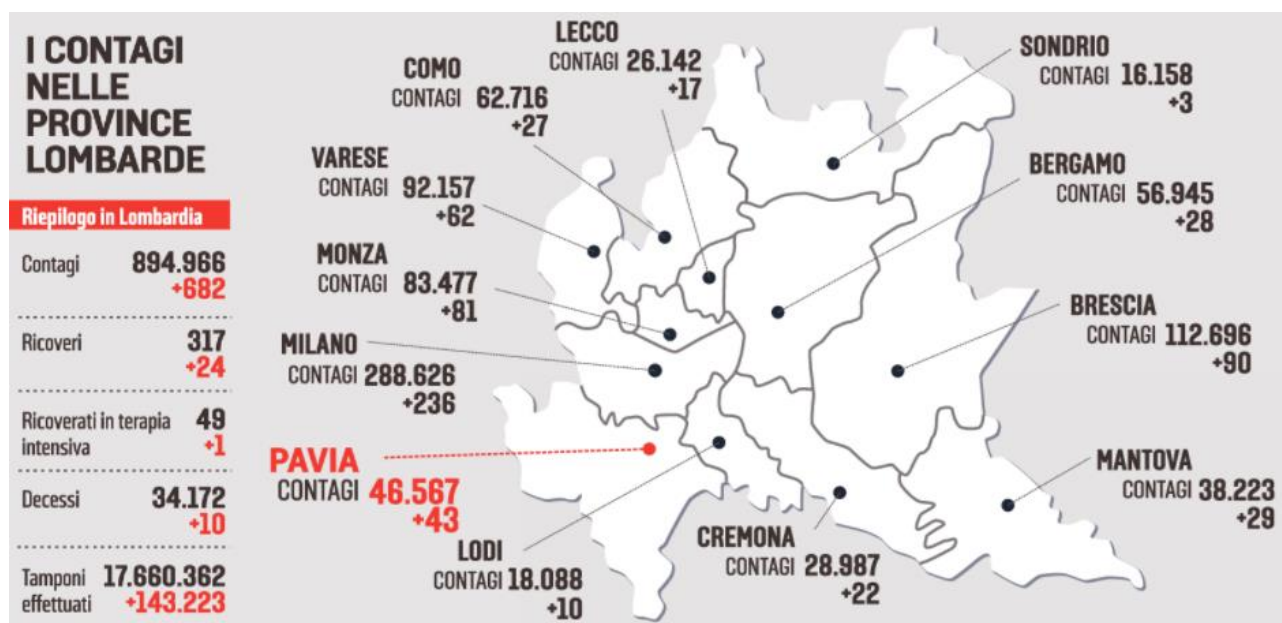
EMERGENZA CORONAVIRUS

La Provincia Pavese 4 novembre 2021

Il bollettino

In regione 682 nuovi casi e ancora dieci decessi

Con 143.223 tamponi effettuati è di 682 il numero di nuovi casi di Covid registrati in Lombardia (43 in provincia di Pavia), con un tasso di positività stabile allo 0,48%. In aumento il numero di ricoverati in terapia intensiva (+1, in totale 49) e nei reparti (+24, in totale 317). Sono 10 i decessi che portano il totale a 34.172 morti da inizio pandemia. Per quanto riguarda le province, sono 236 i positivi segnalati a Milano (di cui 88 a Milano città), 28 a Bergamo, 90 a Brescia.



Piano terza dose

PalaCampus di Pavia resterà operativo fino alla primavera

Donatella Zorzetto / PAVIA Il PalaCampus non chiuderà i battenti il 7 novembre prossimo, come previsto in un primo momento, ma continuerà a vaccinare almeno sino al 31 marzo. Di pari passo con lo stato d'emergenza che molto probabilmente il governo deciderà di prorogare, anche il principale centro di vaccinazione di massa di Pavia, gestito dal San Matteo in via Giulotto, proseguirà le proprie funzioni garantendo le somministrazioni di prime, seconde e terze dosi del siero anti-Covid. La decisione è di queste ore. «Garantire le somministrazioni» Il perchè si sia arrivati a questo è lo stesso direttore generale del San Matteo, Carlo Nicora, a spiegarlo. «Ats Pavia, nella persona della direttrice Lorella Ceconami, ha valutato, insieme al San Matteo, di proseguire l'attività - spiega Nicora -. Questo, vista la positiva esperienza maturata dal PalaCampus nell'affrontare la pandemia, e vista la necessità di garantire le prime dosi, attività che attualmente fa riferimento sul territorio solo all'hub di Pavia, e che si aggiunge alla somministrazione di seconde e terze dosi. Ciò consentirà di organizzare in modo puntuale e su larga scala le vaccinazioni dei prossimi mesi». Nicora poi, mette l'accento sulle ragioni strutturali che hanno portato a questa scelta. «Il PalaCampus ha un'area di parcheggio bene organizzata all'interno della città di Pavia. Una struttura, messa a disposizione dell'Università, che ci consentirà di affrontare l'inverno senza disagi, visto che la palestra è riscaldata. Inoltre si tratta di un percorso consolidato, sicuro perchè sperimentato con successo» .«Il San Matteo ringrazia il rettore Francesco Svelto per la sensibilità dimostrata - aggiunge il direttore generale -. Ci ha dato la possibilità di estendere l'utilizzo del PalaCampus sino a fine marzo, quando saranno terminate tutte le terze dosi. In caso contrario avremmo dovuto strutturare uno spazio nei padiglioni del policlinico, un peccato visto che ne abbiamo uno già ben arredato e con sistemi informatici funzionanti». 300 iniezioni al giorno Ora lo standard del PalaCampus è di circa 400 somministrazioni al giorno; nei prossimi giorni, e per tutto l'inverno, si conta di mantenerle sulle 300. Quindi continuare a fornire un servizio che, conclude Nicora, «garantisca un'alta copertura vaccinale, così da limitare i ricoveri nei reparti del San Matteo». --

La Provincia Pavese 4 novembre 2021

**I contagiati sono 22, in quarantena tre classi tra elementari, materna e asilo nido
Il sindaco: «Controlli anche per i parenti, bisogna evitare portatori asintomatici»**

Robbio, boom di positivi tra i bambini delle scuole

Sandro Barberis / Robbio I test rapidi prima del rientro a scuola dopo il ponte festivo hanno dato gli esiti che nessuno a Robbio si aspettava. Ci sono altri 11 positivi, in totale 22 in pochi giorni. E il timore è che ci siano portatori asintomatici. Insomma che i numeri possano aumentare. Per questo sono in quarantena tre sezioni della scuola elementare, la scuola materna e l'asilo nido comunali. Comune e istituto comprensivo hanno deciso anche di cancellare alcune iniziative. nuove restrizioni Il municipio ha stabilito che la ricorrenza del 4 novembre verrà celebrata domenica solo con la vice sindaca Stefania Cesa e associazioni d'arma: la deposizione delle corone sui monumenti non sarà aperta al pubblico e agli alunni delle scuole. Inoltre l'istituto comprensivo ha deciso di rinviare a data da destinarsi la consegna delle borse di studio "Preve-Brivio" per i migliori alunni dello scorso anno in terza media: la cerimonia si sarebbe dovuta tenere l'8 novembre. «Dopo una lunga ed attenta riflessione abbiamo preso questa decisione per tutelare la salute pubblica visto l'aumento di casi a Robbio negli ultimi giorni» ha scritto la dirigente scolastica Maria Di Benedetto in una lettera ai genitori degli alunni che avrebbero dovuto ricevere il premio. La scuola ha anche preso la decisione di annullare la corsa campestre di istituto riservata agli alunni delle scuole medie: la gara si sarebbe dovuta tenere sabato. più non vaccinati tra i positivi Tra i 22 positivi ci sono 6 vaccinati e 16 non vaccinati, soprattutto bambini sotto i 12 anni che non possono ricevere il siero. E ci sono ancora diversi tamponi in attesa di essere processati. Numero che riportano preoccupazione a Robbio. La scorsa settimana c'erano stati i primi casi, tra cui il sindaco Roberto Francese, ma una serie massiccia di tamponi tra dipendenti comunali e contatti dei positivi aveva ridotto la portata dei numeri. Si trattava per lo più di adulti protetti dal vaccino. Ma i numeri degli ultimi giorni tra i bambini, invece hanno ribaltato in peggio lo scenario. «Invito tutta la cittadinanza a cominciare al proprio medico ogni contatto diretto con positivo, ogni sintomo, non trascurare nulla, e i genitori dei bambini positivi a farsi il tampone perché anche senza sintomi si può diventare portatori sani - spiega il sindaco, ancora in isolamento per alcuni giorni anche se ormai di fatto è guarito -. È l'unico modo per fermare questo focolaio». A Robbio si è vaccinato con almeno una dose l' 89,36% della popolazione con più di 16 anni. Sono quindi 4.528 i robbiesi con almeno una dose, mentre 4.108 hanno ricevuto anche la seconda somministrazione. «I numeri sono in aumento e bisogna tenere sotto controllo la situazione - chiude il primo cittadino, Roberto Francese -. Rispetto alle prime ondate del virus però per fortuna registriamo decisamente meno casi gravi, vista anche l'alta copertura vaccinale tra gli adulti che è stata raggiunta in paese». --© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vaccino

Partono gli Usa, l'Italia si prepara entro fine anno: la fascia 5-11 anni decisiva per l'immunità

il caso Niccolò Carratelli / ROM All momento atteso e, per certi versi, temuto da milioni di genitori sta per arrivare. Il vaccino anti-Covid sarà presto disponibile anche per i bambini tra i 5 e gli 11 anni. Dopo la Cina, la campagna per i più piccoli scatta anche negli Stati Uniti. Le due agenzie di controllo (Fda e Cdc) hanno dato il loro via libera all'uso del vaccino Pfizer e l'amministrazione Biden ha già arruolato più di 20mila pediatri, medici di famiglia e farmacie per somministrare le dosi a partire da lunedì. Come avvenuto in passato, l'autorizzazione americana precede solo di poche settimane quella europea, che dovrebbe arrivare prima di Natale. «È in corso una procedura di valutazione presso l'Ema, il nostro auspicio è che possa esprimersi entro la fine dell'anno», ha confermato pochi giorni fa il ministro della Salute, Roberto Speranza. Poi ci sarà l'ok della nostra Agenzia del farmaco, quindi si potranno aprire le prenotazioni. Sperando in una risposta positiva da parte delle famiglie, alle quali bisognerà andare incontro con un piano di comunicazione e informazione ben più efficace di quello messo in atto nella prima fase della campagna vaccinale. Spingendo su due tasti decisivi. I rischi per la salute dei bambini in caso di contagio, che esistono e non sono da sottovalutare, anche se sotto i 10 anni il numero dei morti da inizio pandemia è (per fortuna) molto basso e i casi gravi ricoverati in ospedale sono una percentuale poco significativa. E poi l'importanza di aumentare la copertura della popolazione, frenando la circolazione del virus, che ha ripreso a correre proprio tra bambini e ragazzi. È ormai chiaro che l'effetto sulle vaccinazioni dell'obbligo di Green Pass si è esaurito o quasi (ieri solo 7mila prime dosi) e che sarà difficile recuperare i 7 milioni e 400mila italiani over 12 che non hanno ancora scoperto il braccio per l'iniezione. Dunque, per provare a ricucire questo «buco» nella rete immunitaria, sarebbe fondamentale coinvolgere nella campagna buona parte dei 3 milioni e 680mila bambini tra i 5 e gli 11 anni. --© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Provincia Pavese 4 novembre 2021

**Iniezione (Pfizer o Moderna) per chi ha fatto il vaccino Usa
Sì al "booster" anche per i protetti con Sputnik o Sinovac**

Via libera dell'Aifa ai richiami per J&J Frenano terze dosi

Paolo Russo / ROMA Dopo il ponte di Ognissanti i contagi riprendono a salire, passando da 2.834 a quota 5.188, anche se con il triplo dei tamponi di ieri. Ma si contano anche 63 morti, mentre continua la crescita dei ricoveri nei reparti di medicina, 414 in più in una settimana ai quali se ne aggiungono 40 nelle terapie intensive. A fronte di questi numeri è arrivato ieri il via libera dell'Aifa alla somministrazione della seconda dose con Pfizer o Moderna per il milione e mezzo di italiani che pensava di aver chiuso i giochi vaccinandosi con il monodose Johnson&Johnson. Mentre il dg dell'agenzia, Nicola Magrini, annuncia: «Si è anche ragionato di aprire alla possibilità di una dose booster per i vaccinati con altri vaccini come Sinovac e Sputnik. Una decisione che credo faciliterà l'acquisizione del Green Pass», del quale sono rimasti sprovvisti centinaia di migliaia di lavoratori stranieri, soprattutto colf e badanti, braccianti, operai edili, autotrasportatori e marittimi, vaccinati con gli antidoti cinese e russo. Il bis di J&J verrà invece concesso dopo sei mesi dalla prima puntura, contrariamente a quanto deciso dall'Fda americana, che ha invece fissato un intervallo temporale solo di due mesi. La commissione tecnico scientifica della nostra Agenzia del farmaco ha infatti valutato stabile, sulla base degli studi disponibili, la protezione a sei mesi rispetto alle forme gravi di malattia. Una circolare del ministero della Salute renderà ad ore operativa l'indicazione dell'Aifa, facendo probabilmente scattare il cronometro dei 12 mesi di validità del Green Pass dalla seconda anziché dalla prima dose come è invece per gli altri vaccini. Questo perché J&J in parecchi casi è stato somministrato, soprattutto a colf e badanti ma anche alle forze dell'ordine, già diversi mesi fa e far decorrere i dodici mesi da quella lontana prima dose significherebbe lasciare già ai primi dell'anno senza lasciapassare sanitario centinaia di migliaia di persone. Che a quel punto non potrebbero nemmeno fare la dose booster non essendo passati i sei mesi dell'ultima puntura. Ma se la seconda dose di J&J è ai nastri di partenza non si scaldano i motori della terza di Pfizer e Moderna. Ieri sera poco più di un quarto, il 28,3% degli over 60 che hanno fatto da almeno sei mesi il primo richiamo ha mostrato il braccio per la terza puntura. Solo ieri erano più del 40%, questo perché con il passare dei giorni aumenta la platea dei vaccinabili che hanno alle spalle più di sei mesi dalla seconda dose e continuando con il ritmo di circa 100mila dosi al giorno sarà impossibile raggiungere la platea dei 20 milioni destinatari del booster entro la fine dell'anno, quando si vorrebbe passare anche ai cinquantenni. Le cose non vanno molto meglio per il gruppo più ristretto degli immunocompromessi, che con 284mila dosi addizionali sono al 32,2% della popolazione attualmente interessata a potenziare la protezione vaccinale. Che al momento, nonostante l'aumento dei contagi, sembra reggere ancora bene tra anziani e non. Rispetto al rischio di morte per gli over 80 una elaborazione sui dati del monitoraggio Epicentri dell'Iss dimostra che se tra i vaccinati l'incidenza dei decessi è di 7,9 ogni 100mila persone, tra chi il vaccino non l'ha fatto sale a 94,3. Ossia il rischio di

morire per Covid è 12 volte maggiore per gli ultraottantenni non immunizzati. Le differenze sono ancora più marcate se si prende in considerazione la fascia di mezza età tra 40 a 59 anni. Qui tra i non vaccinati il rischio di finire in ospedale è 21 volte maggiore di quello corso dai vaccinati e il rischio è maggiorato di 27,4 volte se si considera la possibilità di finire intubati in terapia intensiva. Però è anche vero che se un grande anziano nonostante il vaccino finisce per contagiarsi, il rischio di morte è di un tutt'altro che trascurabile 9%. Questo perché nelle persone con sistema immunitario compromesso, per l'età e la presenza di più patologie, la risposta anticorpale indotta dal vaccino è quella che è. E il ministro Speranza sa bene che questa è la vera sfida dei prossimi giorni: proteggere la popolazione più fragile dalla minaccia della ripresa dei contagi, facendo aumentare i giri alla campagna per la terza dose, che non sta scaldando i cuori di chi dovrebbe correre a farla. --© RIPRODUZIONE RISERVATA